

## **La soluzione dello scambio. Il baratto in casa o nei locali pubblici.**

### **E' di moda lo "swap party"**

Comprare senza spendere. Acquistare senza pagare. Riarredare la casa delle vacanze, cambiare il lettore MP3 o prendere lezioni di cinese senza mettere mano al portafoglio. Impossibile? No, basta ricorrere al baratto. Un concetto che sa d'antico, su cui si è basata per decenni l'economia familiare e che ora è tornato prepotentemente di moda, colorandosi di nuove sfumature e avvalendosi dell'effetto moltiplicatore fornito dal web. Su internet crescono i siti che propongono scambi senza circolo di denaro, mentre dagli USA arriva la moda degli swap party, privati o pubblici, in cui ci si ritrova per scambiarsi oggetti e servizi. "Riciclare e scambiare sono diventate esigenze esistenziali in una società sovrastata dalla spazzatura e sono l'occasione per riflettere sul valore degli oggetti" spiega Stefano Pesce, socio di Teranga, che a Mestre gestisce dal 2005 un bar allestito con materiali di recupero: qui ci si scambia di tutto, dai libri ai mobili e ogni anno s'organizza una festa del baratto, in cui s'impara a creare nuovi oggetti partendo da quelli scartati.

"Il baratto è un'occasione per mettere in circolo sensibilità ed esperienze, e crea una rete sociale che dà vita a nuove relazioni e stimola la creatività" aggiunge Francesco Gaudino, ideatore di [www.viveregratis.it](http://www.viveregratis.it) nella cui sezione barattopoli, si scambia dalla bigiotteria alla casa per le vacanze, dai mobili all'automobile. "E' un servizio che sta andando molto bene, soprattutto da sei mesi – aggiunge Gaudino. Sono i navigatori a inserire descrizione e foto degli oggetti che vogliono barattare e a togliere l'annuncio una volta che è superato". Tutto a costo zero. Simili il funzionamento di [www.zerorelativo.it](http://www.zerorelativo.it), la prima community italiana di baratto online che propone anche il prestito gratuito di oggetti tra concittadini: si inserisce quel che si offre o quello che si cerca, si aspetta il contatto e poi ci si accorda su modalità e tempi di consegna-ritiro.

Più mirato al fashion [www.iloveshopping.bo.it/swapclub](http://www.iloveshopping.bo.it/swapclub), riservato ad abiti e accessori alla moda e che importa sul web una formula di gran successo negli USA, quella degli swap parties, a cui Visa dedica addirittura dei temporary shop che allestisce periodicamente alcune capitali europee, come Londra e Berlino. Niente bancarelle; ci si da appuntamento a casa e, tra una tartina e un cocktail, amici e conoscenti si scambiano cellulari e vestiti, borsette e carrozzine, ossia quanto resta di acquisti sbagliati, libri già letti, dischi troppo ascoltati, oggetti mai utilizzati.

In Italia gli swap parties iniziano a diffondersi solo ora: spesso sono organizzati tramite Facebook, ma c'è chi ne sta facendo un business in locali pubblici e fast-food: si paga una quota di iscrizione di € 15-20 e si portano capi e accessori di cui ci si vuole disfare. Gli organizzatori selezionano quelli migliori assegnano a ogni partecipante un tavolino dove esporre la merce. "Lo swapping è considerato chic, è in espansione e sta estendendosi in tutti i settori, dal cibo al make-up – spiega Chiara Battelli di Atelier del Riciclo, che si occupa anche di swap party – I suoi plus? Aiuta a vivere in modo sostenibile, favorisce il consumo senza consumismo e rappresenta un'occasione per socializzare condividendo valori, oggetti, idee, tempo e divertimento". La pensa così anche il sindaco di Genova, Marta Vincenti, che ha lanciato l'idea di realizzare nei vari quartieri cittadini negozi per i ragazzi, dove possano scambiare i propri abiti e le proprie creazioni. Senza spendere un centesimo.